

**Assitalia**  
Compromesso  
tra Pallesi  
e Cassietti

ROMA. Un compromesso, giunto dopo ben sette ore di consiglio di amministrazione dell'Ina seguito da un'assemblea lampo di Assitalia, ha chiuso il braccio di ferro tra il presidente dell'Ina Lorenzo Pallesi e Pierluigi Cassietti. Quest'ultimo, forte dell'appoggio del ministro del Tesoro Piero Barucci, è riuscito a mantenere la poltrona di presidente dell'Assitalia. Dovrà però rassegnarsi a subire un consiglio di amministrazione tutto di marca Ina. Pallesi, che dell'ingegnerizzazione tra le due compagnie ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia in vista della privatizzazione dell'Ina, sembra inoltre destinato a divenire anche vice presidente di Assitalia. La distribuzione delle poltrone e dei poteri, in ogni caso, è rinviata alla prossima settimana quando dovrebbe riunirsi per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione. In quell'occasione si deciderà sia l'istituzione della vice presidenza, sia la nomina di uno o due amministratori delegati.

Il nuovo statuto approvato ieri dall'assemblea riduce drasticamente il numero dei consiglieri dai precedenti 23 ad una cifra che può variare fra 3 e 9. Ieri ne sono stati nominati sette. Oltre a Cassietti e Pallesi, siederanno nella stanza dei bottoni di Assitalia tutti i consiglieri di amministrazione dell'Ina: i due amministratori delegati Giancarlo Giannini e Francesco Pierobono, Francesco Giavazzi e Giancarlo Forestieri. A loro si aggiunge Giorgio Marchese, ordinario di statistica all'Università di Roma La Sapienza.

Revocato l'aumento di capitale a 240 miliardi, si è anche chiusa l'OPA sulle Assitalia lanciata dall'Ina: alle 14 di ieri l'operazione registrava adesioni per il 91,97% delle azioni oggetto dell'OPA. «Con l'approvazione del nuovo statuto dovrebbe essere possibile una conduzione più agile delle compagnie», ha detto Cassietti. «Ci sarà molto da fare per incrementare l'attività nel ramo danni».

Assitalia chiuderà il '93 con premi per 2.800 miliardi con un ritmo di crescita attorno al 12% contro una media del mercato del 9%. Fra immobili, titoli e depositi bancari il patrimonio raggiunge i 3.300 miliardi. Non verrà però distribuito dividendo in coerenza con la decisione dell'Ina di perseguire una politica di accantonamenti e rafforzamento patrimoniale. □ G.C.

Barucci incasserà almeno 1.800 miliardi. Spazio anche per i piccoli azionisti

# Al via la privatizzazione Imi

Almeno 1.800 miliardi: è quel che conta di incassare il Tesoro dalla cessione dell'Imi. Il collocamento, agli inizi di febbraio, avverrà ad un prezzo tra 9.800 e 11.000 lire ad azione. Probabilmente il Tesoro cederà attorno ad un terzo della sua quota, anche se la cessione potrebbe essere ancora maggiore. Almeno un terzo delle azioni sarà riservato ai piccoli investitori, il resto agli investitori istituzionali.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Avanti tutta verso la privatizzazione. Il Tesoro ha avviato ieri l'operazione di vendita della partecipazione nell'Imi. Con qualche sorpresa. Se finora si era parlato di una quota disponibile per il mercato attorno al 20%, Barucci ha messo sul piatto l'intera partecipazione che fa capo allo Stato. Almeno in teoria. Nelle modalità di cessione inviate ieri alle banche italiane chiamate a partecipare al consorzio di collocamento, infatti, il Tesoro si è lasciato mano completamente libera nella decisione sulle quantità da offrire agli operatori istituzionali italiani e stranieri e ai risparmiatori italiani. Sino ad ipotizzare, in via del tutto astratta, persino la possibilità di una cessione totale. Nei fatti, il Te-

soro offrirà probabilmente circa un terzo della quota in suo possesso, a partire dalla partecipazione in Consap. Almeno il 30% dell'offerta globale sarà inoltre riservato ai piccoli azionisti.

L'invito di ieri, spiega un comunicato dell'Imi, «rappresenta una tappa fondamentale nella messa a punto dell'offerta globale sui mercati italiani ed esteri». Si conta di collocare i titoli dell'Imi ad un prezzo unitario tra le 9.800 e le 11.000 lire a fronte di un valore nominale di 5.000 lire.

L'offerta pubblica di vendita rivolta ai risparmiatori italiani verrà avviata agli inizi di febbraio per un ammontare compreso tra i 60 e i 120 milioni di azioni. Considerando che sarà loro destinato circa un terzo



Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, l'Istituto mobiliare italiano.

## Poste: più vicina la «rivoluzione»

ROMA. Niente più ministero delle Poste e Telecomunicazioni e via alle Poste spa. Tappa di avvicinamento ieri sera quando l'assemblea del Senato ha approvato a maggioranza il decreto che riforma il ministero. Il provvedimento passa ora alla Camera che dovrà dire il sì definitivo entro fine dell'anno. È previsto, infatti, che l'Ente pubblico economico che dovrà portare alla trasformazione del ministero in società in 3 anni, cominci a lavorare fin dal primo gennaio. Grande soddisfazione è stata espressa ieri dal ministro delle Poste e Telecomunicazione, Maurizio Pa-

gani. «Facendo un po' di conti, nel caso di una "cessione" della quota minima prevista, circa 180 milioni di azioni da destinare ai risparmiatori e agli investitori istituzionali, il Tesoro potrebbe incassare tra i 1.800

dell'offerta globale, se ne può dedurre che il Tesoro è pronto a piazzare sul mercato tra i 180 ed i 360 milioni di azioni. In quest'ultimo caso si sfonderebbe addirittura la soglia del 60% detenuta dallo Stato: il 50% direttamente, il 9,3% attraverso la Consap. Il mistero è presto sciolto: all'offerta pubblica di vendita, sono stati invitati a partecipare anche gli altri azionisti che lo desiderano. In questo caso, però, per nove mesi non potranno vendere sul mercato altre azioni Imi in loro possesso. Non è escluso che alcuni azionisti anche importanti come il San Paolo (6,1%) possano aderire all'offerta di Barucci.

È stato deciso di creare un incentivo per i «cassietti» prevedendo che i risparmiatori che sottoscriveranno azioni in sede di offerta pubblica e le manterranno per almeno tre anni, avranno diritto ad un'azione gratuita ogni dieci possedute.

Il capitale azionario complessivo dell'Imi consta di 600 milioni di azioni. A fianco del Tesoro, partecipano al capitale 64 azionisti, per lo più istituti di credito. Il patrimonio netto consolidato è di 6.963,1 miliardi, pari a 11.605 lire per azione.

ed i 2.000 miliardi a seconda del prezzo di cessione delle azioni. Come è avvenuto con il Credito Italiano e si ripeterà per la Banca Commerciale, anche alla pubblicazione dell'Imi verrà dato grande risalto con annunci sulla stampa e in televisione, ma anche con la distribuzione di un opuscolo informativo. La campagna di marketing inizierà a gennaio, un mese prima del collocamento.

Le decisioni definitive sul prezzo e sul quantitativo di azioni offerte verranno decise alla fine di gennaio in relazione ai sondaggi che si stanno già facendo sui mercati internazionali (le prime indicazioni paiono positive) e che iniziano adesso anche su quello interno. Il ruolo di «global coordinator» per la messa a punto dell'operazione sui mercati italiani ed internazionali verrà assunto dall'Imi e dalla Warburg.

Ma anche delle condizioni interne: ormai non riesce più a centrare l'obiettivo della crescita monetaria M3 (nonché circolante, conti correnti, depositi vincolati inferiori ai quattro anni e di risparmio) dall'unificazione. È successo anche quest'anno. E allora ecco la restrizione: la banca centrale tedesca ritiene realizzabile abbassare i margini di crescita della moneta programmati dal 4,5%-6,5% al 4%-6%. Si restringono gli spazi di manovra sull'indicatore considerato ancora strategico dalla Bundesbank, nonostante che altre banche centrali (a cominciare dalla Federal Reserve) non lo considerino tale. Tietmayer ha affermato che la Bundesbank non si sta orientando verso una strategia più restrittiva. L'unico senso possibile è che la Germania continuerà a superare i margini predefiniti se i tassi di interesse dovessero continuare la discesa così come anche ieri a Francoforte è stato promesso. La ragione della mossa di Tietmayer sta nel rischio inflazionistico connesso agli accenti di ripresa dell'economia tedesco-occidentale, con il secondo aumento trimestrale consecutivo del prodotto lordo, e all'accelerazione della crescita monetaria dal 6,9% di ottobre al 7,2% di novembre. □ A.P.S.

## Bundesbank: tassi congelati «Non preoccupatevi»

Francoforte aspetta: la Bundesbank ha raffreddato la speranza di un ulteriore calo dei tassi di interesse e ha ristretto l'obiettivo di crescita monetaria per il 1994. Il presidente Tietmayer assicura: «Non ci stiamo orientando verso una strategia restrittiva». In Germania si teme il rincaro del petrolio: è l'unico paese al mondo. L'anno prossimo prezzi sotto il 3%, ma per colpa della recessione.

ROMA. Non sarà l'ultimo inverno di recessione per la Germania. Per tutto il 1994, la Bundesbank prevede che l'economia ristagnerà. E ciò è dimostrato chiaramente dalla dinamica dell'inflazione. Resterà sotto il 3% in Germania ovest, ha dichiarato Otmär Issing, capo economista e membro del consiglio centrale della banca centrale tedesca. Non è escluso che in alcuni periodi dell'anno si collochi al 2%, ma i sacerdoti dell'inflazione zero non si fidano. Se si osservano le cose dal lato dell'economia reale la soddisfazione dei ministri dell'economia e delle finanze resta un vero e proprio azzardo: a rallentare la dinamica dei prezzi al consumo sarà soprattutto la componente interna, cioè l'assenza di stimoli alla crescita. Ciò non è però sufficiente a far cambiare strategia alla Bundesbank, che non baratta i tassi a breve per quelli a lungo termine che continuano a calare e ai quali sono interessate le imprese che investono.

L'inflazione non è debellata e per dimostrarlo Issing il falco ha lanciato l'allarme sui rapporti dollaro/marco e sul petrolio. Il biglietto verde ha incorporato ormai l'attesa crescita a ritmi più veloci dell'economia americana e molti sostengono pure il rialzo dei tassi: risultato ha preso a correre: il barile di petrolio potrebbe abbandonare i 13-14 dollari per riportarsi ai livelli sognati dal cartello Opec (20-21 dollari per barile). Che cosa non si fa per convincere che le proprie scelte sono al di sopra di ogni sospetto: non c'è paese consumatore al mondo che avanzi una preoccupazione analoga, semmai sono i produttori di petrolio che avanzano la preoccupazione contraria, cioè che i prezzi continuino a scendere.

È questo il contesto dell'azione monetaria della Bundesbank che ha deciso di non decidere nulla sui tassi di interesse ufficiali (lo sconto resta al 5,75% e il Lombard al 6,75%). Nei giorni scorsi si era creato un clima di speranza circa un ribasso del tutto inopinatamente perché le prossime aste dei pronti contro termine

## Il Secit contro il Credit Per l'incorporazione dell'ex Alfa Romeo la banca rischia una maxi-multa

ROMA. Il Secit, il servizio dei super ispettori del ministero delle Finanze, ha notificato al Credito Italiano «un processo verbale di constatazione riguardante l'incorporazione nell'esercizio 1987 da parte della banca della Sofinpar, già Alfa Romeo Auto Spa, acquistata nel maggio 1987 da Finmeccanica». Lo afferma una nota Credit, in cui si ipotizza, in caso di soccombenza nel contenzioso con il fisco, esborsi per 60-70 miliardi da parte dell'istituto.

La nota del Credito Italiano, diffusa su richiesta della Consob, afferma che il Secit, nel confermare la piena legittimità dell'operazione del Credito Italiano circa l'utilizzo delle perdite fiscali di Sofinpar, ha invece mosso rinvii sulla corretta formazione da parte della stessa Sofinpar di circa 400 miliardi

## Intanto, i due gruppi firmano un accordo per la trasmissione dati Il telefonino della Olivetti potrebbe viaggiare sui ponti Rai

ROMA. I ponti radio della Rai al servizio del Gsm, il sistema cellulare paneuropeo che entrerà in concorrenza con la Sip. L'Olivetti, capofila del consorzio Omnitel, gioca una carta che ha il valore di un asso di briscola per aggiudicarsi la partita aperta dal bando del ministro delle Poste Maurizio Pagani. La possibilità di un'intesa tra le due società, nel caso Omnitel vinca la corsa, è stata annunciata ieri da Francesco Caio, direttore della nuova divisione telecomunicazioni e multimedia del gruppo di Ivrea. Antonio Capocasa, direttore delle attività diversificate e nuove iniziative della Rai, ha indirettamente confermato i contatti ricordando come già ora l'azienda televisiva offre all'interno dei suoi impianti

1.200 «contratti di ospitalità» ad imprese che hanno bisogno di una propria rete di trasmissione. In attesa di parlarsi sul cellulare, Rai ed Olivetti hanno annunciato ieri un accordo che può fare da battistrada all'intesa sul Gsm. I due gruppi hanno messo a punto Skydata, un nuovo servizio «tecnologicamente all'avanguardia» che consente di trasmettere con tempestività e assoluta simultaneità su tutto il territorio nazionale testi, immagini, numeri e software. Il sistema usa i ripetitori Rai che emettono i normali programmi sfruttando i microintervalli esistenti fra le trasmissioni. In questo modo si standardizza il costo, qualunque sia il numero di destinatari. La sicurezza è garantita dalla

criptazione del segnale. Il nuovo sistema è pensato in particolare per la comunicazione aziendale. «Per avvalersi del servizio basterà dotare il personale computer di una scheda da 500.000 lire e collegarlo con una antenna televisiva», ha spiegato Francesco Emiliani, amministratore delegato di Sintax Processing, la società del gruppo Olivetti che ha messo a punto il progetto. Il fatturato dell'Olivetti dipende per oltre un terzo proprio dai servizi integrati fra telecomunicazioni ed informatica. Di qui l'importanza per i suoi piani di sviluppo che il gruppo di Ivrea annette al progetto Omnitel. La cosa non è sfuggita al sindacato che nelle scorse settimane ha «fatto il tifo» perché sia proprio l'Olivetti il secondo gestore del cellula-

re. Se De Benedetti riuscirà a fare un accordo con la Rai anche per la trasmissione della voce oltre che dei dati, non potrà che vedere rafforzata la sua posizione nel confronto con gli altri tre concorrenti al Gsm. «Ieri intanto, proprio mentre il Senato dava il via libera definitivo al riassesto delle telecomunicazioni (tra l'altro il ministro delle Poste è stato autorizzato a prorogare fino al 31 dicembre '94 la concessione ad Iritel), la Stet ha annunciato l'avvio della fase operativa del progetto, promosso e coordinato dalla finanziaria telefonica italiana, per la realizzazione di un cavo sottomarino a fibre ottiche che collegherà Palermo con la città russa di Novorossisk passando da Istanbul in Turchia e Odessa in Ucraina. □ G.C.

# PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergilavalunotto, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000\***

**20% D'ANTICIPO** **RATE DA L. 259.800**

Versione 106 PALM BEACH Prezzo L. 14.200.000\* Anticipo L. 2.700.000  
 MISSINA SPESA APERTURA PRATICA  
 Importo del finanziamento L. 10.500.000  
 60 Rate mensili da L. 259.800 TAN 12,75% TAEG 16,94%

PREZZI CHIAVI IN MANO, include I.P.T. (10%) e I.C.P.T. (10%)  
 \*Le tariffe sono valide fino al 31/12/93 per tutte le vetture registrabili presso i Concessionari Peugeot

CHIAVI IN MANO PEUGEOT